

Nicolò Donati - Silvia Quarello

Tecniche di scavo e documentazione nella terramara S. Rosa di Poviglio, XXX campagna: l'esperienza di due specializzandi

Abstract

Gli scavi alla terramara di S. Rosa di Poviglio (RE), dell'età del Bronzo Medio-Recente, giunti alla XXX campagna, hanno consentito una conoscenza approfondita del sito, grazie all'apporto di collaboratori provenienti da diversi ambiti disciplinari. Multidisciplinarietà della ricerca e attenzione alla divulgazione e alla valorizzazione dell'area costituiscono gli elementi essenziali del lavoro. A tutto ciò si aggiunge la presenza di un'equipe affiatata e competente e di un'organizzazione logistica consolidata da tempo.

The excavations of terramara S. Rosa of Poviglio (RE), of the Middle-Late Bronze Age, arrived at the XXX campaign, have gained a large knowledge of the site, thanks to the contribution of many collaborators with different academic background. Multidisciplinarity of the research and attention at publishing and promotion of the area arise as essential elements of the project. It is worth to mention also the close-knit and competent team and the logistic organization well strengthened in time.

La terramara di S. Rosa di Poviglio (RE) costituisce uno dei siti archeologici di maggior interesse del territorio reggiano. L'abitato nasce durante la fase centrale del Bronzo Medio, in stretta relazione con un paleovalle del Po. Questo primo nucleo (Villaggio piccolo) venne poi ampliato all'inizio del Bronzo Recente verso S, con il cosiddetto Villaggio grande. La terramara venne abbandonata intorno alla metà del XII secolo a.C., in coincidenza con il generale collasso della civiltà terramaricola. A questa conoscenza del sito si è giunti grazie a indagini sistematiche condotte a partire dal 1984 e dirette dalla dott.ssa Maria Bernabò Brea e dal prof. Mauro Cremaschi; le ricerche sono promosse dal Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio" dell'Università degli Studi di Milano e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e sono sostenute dal Comune di Poviglio e da Coopsette.

Ogni campagna di scavo dura un mese e si svolge tra luglio e agosto.



Fig. 1. Fotografia aerea del sito della Terramara S. Rosa di Poviglio.

Il sito è stato indagato mediante prospezioni geofisiche (geoelettriche ed elettromagnetiche) che hanno permesso di conoscere la forma complessiva dell'abitato, consentendo inoltre di progettare interventi mirati di scavo. Ad esempio, proprio l'ultima campagna ha interessato l'area liminare tra Villaggio piccolo e Villaggio grande, allo scopo di verificare la consistenza di un'anomalia individuata dal rilievo geofisico, che pareva interrompere la continuità del fossato e costituire un passaggio. L'indagine archeologica ha rivelato che si tratta probabilmente di un dosso artificiale, che costituirebbe il limite di una prima espansione del Villaggio Piccolo verso S, avvenuta nel Bronzo Medio avanzato.

L'area di indagine è suddivisa in settori; all'interno di essa è inoltre presente una quadrettatura concretamente visibile lungo i limiti dell'area di scavo, che consente di collocare sul terreno con precisione e immediata chiarezza le Unità Stratigrafiche e i reperti in esse rinvenuti. Il rilievo topografico viene effettuato esclusivamente tramite stazione totale (LEIKA). Anche la restituzione grafica è digitale e viene realizzata tramite fotopiano. I dati sono elaborati in ARCGIS, in tempo reale da un topografo. Ciò consente un controllo diretto e continuo della documentazione grafica prodotta e permette quindi di velocizzare le operazioni di rilievo sia sullo scavo sia in fase di post-scavo. La scheda US presenta alcune caratteristiche particolari: vi è infatti un'apposita sezione dedicata alle voci pedologiche, che consente una più precisa interpretazione dei processi deposizionali e post-deposizionali che hanno interessato i vari strati. Essa si configura inoltre come specificatamente dedicata alle esigenze dello scavo della terramara, presentando una sezione dedicata alla descrizione delle buche di palo. Altrettanta attenzione è data a ciò che è contenuto all'interno delle US: un'intera

pagina è infatti dedicata ai manufatti e agli ecofatti¹.



Fig. 2. Immagine del cantiere in piena attività; il terreno chiaro corrisponde al dosso artificiale.

Durante la campagna di scavo, i reperti ceramici rinvenuti vengono lavati, suddivisi per classi e insacchettati; tra essi sono fin da subito selezionati quelli diagnostici, che vengono disegnati durante la campagna. Anche il materiale archeozoologico subisce un tipo di trattamento preliminare simile, eseguito in questo caso da uno specialista. Sul sito vengono prelevati campioni di terreno, sui quali sono successivamente effettuate analisi geoarcheologiche, archeometriche e archeobotaniche: esse consentono da una parte di ricostruire l'ambiente e le caratteristiche climatiche presenti durante le diverse fasi di vita dell'insediamento, dall'altra di valutare le modalità e il contesto di formazione dei depositi.

¹ Più in generale, nella scheda vengono utilizzati campi a scelta multipla allo scopo di rendere i dati più uniformi e meno soggetti alla personale interpretazione dei compilatori.



Fig. 3. Concentrazione di frammenti ceramici. Si noti la disposizione planare dei frammenti.

Altri aspetti considerati fondamentali sono quelli della divulgazione², della valorizzazione e della didattica. Nell'ottica di un impegno progettuale complesso, nel 1996 è stato realizzato, presso la Biblioteca comunale, il Museo della Terramara, che espone i materiali più significativi provenienti dal sito e costituisce il centro delle attività di promozione didattica e culturale. È stata inoltre progettata la realizzazione di un parco archeologico, che preveda la messa in evidenza dei lineamenti principali della struttura del sito grazie a opportuni accorgimenti architettonici³. Parimenti importanti sono una serie di attività volte alla promozione culturale dell'area: in occasione della campagna di scavo, si svolgono visite guidate al cantiere e al museo. Sono attivi inoltre diversi laboratori didattici gratuiti rivolti principalmente ai bambini e ai ragazzi della Scuola dell'obbligo⁴.

² Si ricorda a questo proposito che, in occasione dei trent'anni di ricerche nella terramara, in data 9-10 maggio 2014 si è tenuto a Poviglio il convegno "Ambiente, terra a civiltà nella pianura padana dell'età del Bronzo".

³ Il recente esproprio dell'area da parte del MiBACT costituisce un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione del progetto.

⁴ Nel corso degli anni sono stati attivati i laboratori di lavorazione dell'argilla, tessitura su telai e macinatura di cereali, classificazione e schedatura dei materiali.



Figg. 4-5. Distribuzione delle buche di palo al tetto del presterile, relative all'allargamento verso Sud del Villaggio piccolo nel BM3 e interno della cascina S. Rosa.

Tutte le attività descritte sono rese possibili grazie all'esistenza di una precisa e ormai consolidata organizzazione logistica e di un'*équipe* di lavoro affiatata e competente⁵. Lo scavo e le operazioni ad esso connesse si appoggiano alla cascina S. Rosa, che ospita la postazione informatica e funge da magazzino temporaneo per i materiali; essa è funzionale per il consumo dei pasti e per il riposo e consente inoltre al gruppo di lavorare anche in caso di maltempo. Nelle immediate vicinanze dell'area indagata, vengono collocati un container, adibito a deposito per gli attrezzi di scavo, i servizi igienici e un gazebo ombreggiante. La fattiva collaborazione con il Comune di Poviglio permette di garantire a tutti i partecipanti vitto e alloggio gratuiti. La predisposizione di turni di *corvées* consente di distribuire equamente il carico di lavoro necessario alla convivenza quotidiana e di aumentare il tempo dedicabile sia alle operazioni post-scavo sia al riposo. Questa situazione contribuisce al formarsi di un gruppo di lavoro coeso.

⁵ F. Borgi, P. Ferrari, G. Fronza, E. Ginoli, M. Giudici, T. Lachenal, E. Maini, M. Mele, A. Mutti, M. Palmieri, N. Provenzano, M. Salvioni, M. Scutto, A. Zerboni.



Fig. 6. Foto aerea dell'area di scavo 2013 nel dettaglio.

La ricchezza dello scavo di Poviglio risiede, a nostro parere, nella multidisciplinarietà dell'approccio all'indagine e allo studio del sito. La presenza costante nell'*équipe* di studiosi e professionisti di ambiti disciplinari diversi, che interagiscono tra loro consente sia di affrontare in maniera più efficace e scientificamente corretta le varie problematiche che si presentano durante lo scavo, sia di produrre un maggior numero di dati che permettono una ricostruzione storica del sito più completa. Confrontarsi con la realtà multidisciplinare di Poviglio fa sentire l'esigenza di completare la propria formazione con quegli insegnamenti più prettamente scientifici che troppo spesso vengono relegati in secondo piano nel percorso di studi di un archeologo.

Nicolò Donati - Silvia Quarello
nicolo.donati1@gmail.com - quarello.silvia@gmail.com

Riferimenti bibliografici

- P. A. E. Bianchi, *Capanne e spazi domestici del Bronzo Recente avanzato nel Villaggio grande della terramara di S. Rosa di Poviglio*, in "Rivista di Scienze Preistoriche" 54 (2004), pp.411-485.
- M. Bernabò Brea - M. Cremaschi (a cura di), *Il Villaggio piccolo della terramara di Santa Rosa di Poviglio. Scavi 1987-1992*, Firenze 2004.
- M. Bernabò Brea - M. Cremaschi - C. Pizzi, *Le strutture abitative del Villaggio grande - fase su palafitta - della terramara S. Rosa di Poviglio (RE)*, in C. Peretto (a cura di), *Analisi informatizzata e trattamento delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Firenze 2002.
- M. Cremaschi, *Ambiente, clima ed uso del suolo nella crisi della cultura delle terramare*, in "Scienze dell'Antichità" 15 (2010), pp. 521-534.
- M. Cremaschi - C. Pizzi - V. Valsecchi, *Water Management and Land Use in the Terramare and a Possible Climatic Co-factor in their Collapse. The Case Study of the Terramara S. Rosa (Northern Italy)*, in "Quaternary International" 151 (2006), pp. 87-98.
- A. Mutti - M. Cremaschi - M. Bernabò Brea - L. Salvadei - C. Ottomano - E. Maini, *L'area sepolcrale di S. Rosa di Poviglio. Contesto, materiali, riti*, in "Rivista di Scienze Preistoriche" 62 (2012), pp. 265-294.